

Ennesima delusione per l'Italia alla rassegna iridata di Helsinki: anche Gibilisco fallisce la caccia al podio. Non accade da 49 anni, dai Giochi di Melbourne del 1956, che gli azzurri rimangano a secco di medaglie tra Olimpiadi e Mondiali. Per salvare il bilancio si spera nel maratona Baldini e nell'impresa del saltatore orobico



«ERA DESTINO. ANCHE IL VENTO MI HA SOFFIATO CONTRO»

■ Cade anche Gibilisco. Eolo soffia forte sullo stadio di Helsinki, e gela le speranze del finanziere siciliano. L'azzurro supera i 5,50, poi commette tre errori a quota 5,65: il suo mondiale si ferma lì. L'oro dell'asta lo vince un perfetto outsider, l'olandese Blom, bravo e anche molto fortunato, perché per due volte tocca con il piede l'asticella in fase di ricaduta, facendola oscillare senza che però cada. «Era destino - impreca Gibilisco - perché quest'anno la sfortuna è stata la mia compagna d'avventura. E pensare che mi sentivo meglio di due anni fa, più forte e potente di quando vinsi a Parigi. Qui non ho avvertito alcun tipo di pressione ed ora sono molto deluso: il vento c'è stato per tutti, ma dopo che ho fatto 5,50, si è girato e si è messo a soffiarmi contro, rendendomi complicato il lavoro. Il secondo tentativo a 5,65 l'ho sbagliato perché avevo questo soffio freddo che mi batteva sulla faccia ed è stato difficile saltare. Quelli che hanno passato la quota prima di me sono stati fortunati a trovare il vento ancora favorevole, e quindi ad infilarsi nel modo giusto. Però non bisogna sminuire il valore di chi ha vinto. Non sono un robot, quindi ci sta che sbaglio, ma vorrei poter ripetere questa gara in condizioni normali, anche se dalle mie parti si dice che a piangere per il morto sono lacrime perse. Il mio tecnico Petrov mi dirà che è deluso, cos'altro potrebbe fare? Non mi rimane che sperare, nella seconda parte della stagione, di trovare il ritmo giusto per fare il salto che mi sblocca».

Intanto gli Usa continuano a fare incetta di allori. Lo squadrone statunitense non ha la minima flessione e ieri ha aggiunto altre tre vittorie a un bottino già cospicuo. Nel medagliere è così salito a quota 9 ori, 5 argenti e 1 bronzo. Alle sue spalle, sul provvisorio podio per nazioni, ci sono Etiopia e Svezia con 2 medaglie a testa del metallo più prezioso

MONDIALI DI ATLETICA Questa mattina il saltatore bergamasco scende in pedana nelle qualificazioni: la finale è fissata per domenica

Bettinelli regalaci uno scorcio d'azzurro

Andrea cerca la finale nell'alto. Guerini: «Credo molto in lui, ha preparato con scrupolo l'appuntamento»

■ Dopo la delusione Gibilisco, l'ennesima per l'Italia in questi mondiali ad Helsinki, oggi scende in pedana Andrea Bettinelli. L'azzurro è impegnato nelle qualificazioni del salto in alto.

È giunto, quindi, il gran giorno per il saltatore bergamasco, come sottolinea anche Vincenzo Guerini.

«Quanto meno il momento della verità - spiega l'ex sprinter olimpico - perché tutti ci auguriamo che poi segua la finale, come è già accaduto quest'inverno a livello indoor».

Cosa sarà frullato in testa ad Andrea nelle ore di vigilia?
«Certamente non si va ad un mondiale come si trattasse di una gita, per cui l'adrenalina a tutti cresce; però Andrea potrebbe aver gestito nel migliore dei modi l'attesa. Io gli ho parlato a lungo giorni fa, dopo un bell'allenamento all'ex Coni. L'ho trovato sereno, deciso, conciso di quanto si apprestava ad affrontare a breve. Mi ha parlato del prossimo impegno finlandese con molta maturità, il che offre garanzie

per una prova del genere. **Cosa fa pensare ad un esito positivo, al di là di quanto si possa provare alla vigilia?**

«Soprattutto al modo col quale ha preparato, insieme ai suoi tecnici Motta e Maroni, l'appuntamento. Ho notato una crescita costante, senza sbalzi, intelligente, ottimamente programmata, ponendo sempre e ovunque come terminale il mondiale. Ha lasciato sfogare i gemelli Ciotti, è sempre rimasto attento a non sblancarsi in avventure fuori tema ed ora è ad Helsinki per raccogliere i frutti. Inoltre ha l'esperienza giusta per non farsi intrappolare dall'emozione. Credo molto in lui».

Cosa non deve fare?

«Anche se è difficile staccarsi da quanto ti sta succedendo, deve pensare il meno possibile proprio a quanto accadrà sulla pedana. Soprattutto deve eliminare, se arriverà in finale come tutti auspichiamo, quel qualche cosa che spesso non gli ha permesso di esprimere tutta la sua potenzialità: in altre parole rendere massimale l'approccio. A prescindere che c'è un precedente che mi fa ben sperare».

Sarebbe?
«Quando era alle prime esperienze importanti noi Azzurri di Bergamo lo premiammo, insieme a Raffaella Lamera, e tutti coloro che hanno conquista-

to questo attestato sono poi arrivati molto lontano. Ora tocca a lui».

Ma Guerini in queste circostanze come si comporta?

«Diametralmente l'opposto di quanto ho consigliato a Bettinelli. Non mangio, non dormivo, mi chiudevo totalmente in me stesso. Ma bastava arrivare in pista che tutto iniziava a quadrare: ero fiero e felice di essere lì, nella Mia Corsia, e come mi mettevo sui blocchi ero certo che avrei dato il massimo, ed anche di più. Non ho mai toppato un appuntamento. Nelle due finali olimpiche ho sempre avuto nella corsia alla mia sinistra due americani, di gran nome, e mai mi hanno preso. Lo dico con orgoglio ed i tecnici della Nazionale contavano sulla mia resa».

Torniamo a Bettinelli: sarà condizionato dal tempaccio scandinavo?

«Di certo, ma come tutti gli altri. Deve farsi un baffo infatti di tutto questo, anche se sicuramente la fortuna gioca molto in questi campionati».

Come nel caso dell'astista Blom?

«Il vincitore di tornare in albergo avrà fatto una capatina al casinò. In quei due salti d'entrata l'asticella, beffando tutti, sembrava che gli dicesse: "tu salta che poi ci penso io a non cadere e vai verso l'oro". Però la misura di 5,85 è stata superata bene».

E Gibilisco?

«Dolente nota. Non era tranquillo, l'approccio non dei migliori, la polemica con la Fidal lo ha disturbato, togliendogli serenità. Inoltre deve aver sofferto anche il fatto di essere il numero uno, di dover salvare baracca e burattini in casa Italia. Bravissima invece la Ceccarelli nei 400 hs: finalmente un elemento azzurro che ha dato più di quanto poteva».

Straordinari i duecentisti americani.

«Mai vista una cosa del genere. Quelle quattro maglie statunitensi che volavano verso il traguardo erano la miglior fotografia dello strapotere americano. Gli Usa sono tornati quelli di sempre e con uno sciamano di giovani entusiasti. Gatlin ovviamente è il migliore».

Gioie e dolori anche in questo pomeriggio.

«La felicità delle tre discobole ed il pianto dell'ostacolista Hayes, caduta ad un palmo dal podio: le due facce della stessa medaglia; se vogliamo il bello dello sport».

Giancarlo Gnechci



Andrea Bettinelli, 26 anni, scende in pedana questa mattina nelle qualificazioni del salto in alto

Dopo la vittoria nei 100 si impone anche nei 200 precedendo tre connazionali Gatlin carta vincente nel poker Usa

HELSINKI (FINLANDIA)

Lo squadrone statunitense non ha la minima flessione e nella giornata di ieri ha aggiunto altri tre ori a un bottino già cospicuo. Justin Gatlin (20'04), Wallace Spearmon (20'20), John Capel (20'31) e Tyson Gay (20'34) hanno calato un poker clamoroso nella finale dei 200 metri, con il fenomeno di Brooklyn, già oro nei 100, che ha centrato un'accoppiata riuscita solo a Maurice Greene a Siviglia 1999. «Non ho intenzione di fermarmi - ha detto Gatlin, a questo punto il grande personaggio della rassegna iridata - voglio vincere anche la staffetta 4x100 e con questi compagni di squadra credo che sia una cosa ampiamente alla mia portata».

Ed è tale lo strapotere dei velocisti americani che nella finale dei 100 ostacoli, fuorigioco la campionessa olimpica Joanna Hayes, inciampata sulla penultima barriera, è spuntata Michelle Perry (12'66 con 2 mt di vento contrario), che ha preceduto le giamaicane Delloreen Ennis-London e Brigitte Foster-Hylton. E nel triplo maschile l'oro che doveva essere del romeno Marian Oprea, favoritissimo della vigilia ma solo terzo alla fine, se lo è messo al collo Walter Davis, alla prima grande affermazione della carriera.

Sorride pure la Germania, che ha colto il primo successo di Helsinki 2005

grazie alla trentasettenne discobola Franka Dietzsch. Le semifinali dei 200 e dei 400 ostacoli femminili hanno detto che Christine Arron e Yuliya Pechonkina sembrano un gradino sopra a tutte, mentre le se-

mifinali dei 110 ostacoli hanno messo in mostra un Allen Johnson in grande spolvero e uno Xiang Liu non brillantissimo.

Capitolo Italia: di male in peggio. Della mediocre performance di Giuseppe

Gibilisco leggete sopra, ma la giornata ha riservato poche soddisfazioni anche agli altri azzurri in gara. Peccato per l'eliminazione nei 400 ostacoli di Benedetta Ceccarelli, rimasta fuori dalla finale con il miglior tempo delle escluse. Peggiora la prestazione di Monika Niederstaetter, ultima nella sua serie, mentre non ci si poteva attendere di più da Maurizio Bobbato, eliminato nelle batterie degli 800 metri.

Nel programma di oggi spicca la gara di salto con l'asta, che vede impegnata la superstar russa Yelena Insbayeva: spettacolo assicurato.

Italiani in gara oggi - Come potete leggere sopra, il bergamasco Andrea Bettinelli sarà impegnato, insieme con gli altri italiani Nicola Ciotti e Alessandro Talotti, nelle qualificazioni del salto in alto. Questi gli altri azzurri in gara oggi: 50 chilometri di marcia (finale) Diego Cafagna, Marco De Luca, Alex Schwazer; giavellotto donne (qualificazioni) Claudia Coslovich, Zahra Bani; peso donne (qualificazioni) Cristiana Checchi, Assunta Legnante, Chiara Rosa; staffetta 4X100 uomini (batterie) Luca Verdecchia, Simone Collio, Massimiliano Donati, Andrew Howe; martello donne (finale) Clarissa Claretto; staffetta 4X100 donne (qualificazioni) Vincenza Cali, Manuela Grillo, Emanuela Sordelli, Giulia Arcioni.



L'esultanza particolare di Justin Gatlin (foto Ap)

i risultati

UOMINI

Asta

1. Rens BLOM (Ola) 5,80 oro; 2. Walker (Usa) 5,75 argento; 3. Gerasimov (Rus) 5,65 bronzo; 4. Pavlov (Rus) 5,65; 5. Gibilisco (Ita), Lobinger (Ger) e Hysong (Usa) 5,50; 8. Sawano (Jap) 5,50.

Triplo

1. Walter DAVIS (Usa) 17,57 oro; 2. Betanzos (Cub) 17,42 argento; 3. Oprea (Rom) 17,40 bronzo; 4. Sands (Bah) 17,39; 5. Taillepiere (Fra) 17,27; 6. Gregorio (Bra) 17,20; 7. Bell (Usa) 17,11; 8. Giralt (Cub) 17,09.

200 metri

1. Justin GATLIN (Usa) 20'04 oro; 2. Spearmon (Usa) 20'20 argento; 3. Capel (Usa) 20'31 bronzo; 4. Gay (Usa) 20'34; 5. Buckland (Mri) 20'41; 6. Johnson (Aus) 20'58; 7. Unger (Ger) 20'58; 8. Bolt (Jam) 26'27.

DONNE

100 hs

1. Michelle PERRY (Usa) 12'66 oro; 2. Ennis-London (Jam) 12'76 argento; 3. Foster-Hylton (Jam) 12'76 bronzo; 4. Bolm (Ger) 12'82; 5. Koroteyeva (Rus) 12'93; 6. J. Kallur (Sve) 12'95; 7. Shevchenko (Rus) 12'97.

Disco

1. Franka DIETZSCH (Ger) 66,56 oro; 2. Sadova (Rus) 64,33 argento; 3. Pospisilova-Cechlova (Cec) 63,19 bronzo; 4. Faumina (Nzl) 62,73; 5. Grasu (Rom) 62,05; 6. Ma (Chn) 61,33; 7. Tomasevic (Ser) 60,56; 8. Antonova (Ucr) 59,37.

Gare di oggi

Ora italiana - 10,35: finale Marcia 50 km U; 11: qualif. Alto U; 12,20: qualif. giavellotto D; 13: qualif. Lungo U; 17,10: finale Asta D; 17,30: qualif. Peso D; 18: batterie 4x100 U; 18,30: Finale 200 D; 18,45: semifinale 800 U; 18,50: finale Martello D; 19,15: batterie 1.500 D; 19,45: finale 110hs U; 20,05: batterie 4x100 D; 20,35: finale 400 U.

Medagliere

1. USA (9 ori, 5 argenti, 1 bronzo); 2. Etiopia (2, 2, 1); 3. Svezia (2, 0, 1); 4. Russia (1, 3, 4); 5. Giamaica (1, 3, 1); 6. Bielorussia (1, 2, 0); 7. Cuba (1, 2, 0); 8. Estonia e Olanda (1, 1, 0); 10. Germania (1, 0, 2); 11. Bahamas, Bahrein, Ecuador, Lituania, Qatar e Uganda (1, 0, 0); 17. Marocco (0, 2, 0); 18. Kenya (0, 1, 3); 19. Francia (0, 1, 2); 20. Repubblica Ceca e Spagna (0, 1, 1).

TECNICA E SENTIMENTO

GIBILISCO ELIMINATO UN SALTO NEL BUIO

I Mondiali di atletica hanno eletto ieri l'uomo-simbolo della manifestazione. È Justin Gatlin, statunitense, che in una serata buia e piovosa illumina con l'accecante bagliore della sua solida classe il vecchio stadio Olimpico di Helsinki, conquistando il titolo dei 200 dopo avere già incamerato, cinque giorni fa, quello della mezza distanza.

I due ori finlandesi, aggiunti a quello olimpico di un anno fa ad Atene, collocano Gatlin direttamente nella storia: l'esplosivo velocista nero eguaglia infatti l'exploit realizzato dal connazionale Maurice Green nel '99 a Siviglia e lo fa al termine di una parata d'onore dell'atletica americana, capace di mettere in fila altri tre colored alle spalle del neo iridato. Più che un trionfo è un'apoteosi.

La finale dei 200 suggerisce degnamente una giornata di grande atletica, che assegna complessivamente cinque titoli, due soltanto dei quali sfuggono alle tenaglie americane. Le eccezioni sono il disco femminile, che va alla tedesca Dietzsch, e il salto con l'asta, appannaggio del semiconosciuto olandese Blom, tanto bravo quanto fortunato: per ben due volte - a 5,65 e 5,75 - l'asticella, vistosamente toccata, danza sui ritmi ma vi si ripropone sopra, senza cadere al suolo. Favolosa la gara del triplo, con otto finalisti sopra i 17 metri, grazie anche a un vento a favore che compensa in qualche misura il fastidio della pioggia e del freddo.

Nella lunga finca del medagliere - che fra ori, argenti e bronzi registra la presenza di ben 29 Nazioni (St. Kitts compresa: non chiedeteci dove sia) - continua a marcare visita l'Italia: purtroppo stiamo facendo registrare la spedizione più fallimentare che la storia ricordi e ora ci aggrappiamo disperatamente a Baldini e agli altri maratona, in gara domani, per non torna-

re da Helsinki a mani desolatamente vuote. Giuseppe Gibilisco, campione del mondo due anni fa a Parigi e bronzo olimpico nel 2004, non ci regala nemmeno la medaglia di legno: nella gara dell'asta, tormentata da un tempo da lupi, realizza soltanto un salto buono - a 5,60, misura d'entrata - bloccandosi subito dopo sul 5,65. E la Ceccarelli, poverina, è anche poco fortunata, risultando la prima delle escluse dalla finale degli ostacoli bassi. In tempi di grazie, vien quasi da fare buon viso anche a un risultato del gene-

re: siamo messi proprio male, non c'è che dire. In qualche caso, poi, lo splash non è soltanto imputabile a un deficit tecnico o atletico: quello del-

la Balassini che, nel martello, non entra nemmeno in gara a causa di tre nulli nelle qualificazioni - esattamente come all'Olimpiade di Sydney 2000 e al Mondiale di Edmonton 2001 - più che un tonfo è uno psicodramma vero e proprio. E al giovane Howe che giustifica con la pioggia il suo flop sui 200 vorremmo chiedere se sulle corsie dei suoi avversari splendeva forse il sole.

Tirem innanzu. Anche senza azzurro, i Mondiali sono bellissimi e oggi abbiamo un motivo in più per incollarci davanti al televisore (a proposito, un consiglio: se volete gustarvi un'ottima telecronaca fondatevi sulla coppia Costanzo-Rondelli di Eurosport, niente a che vedere con gli ingessati raisti Bragagna-Monetti). Nell'alto salta Andrea Bettinelli, il cui obiettivo è il superamento delle qualificazioni: se ce la farà, sarà come se avesse vinto una medaglia. E, se volete seguirci, nella finale dei 200 donne, alle 18,30, godetevi insieme con noi la grazia regale della francese Christine Arron, che magari non conquisterà l'oro, ma sul nostro podio ideale occupa già il gradino più alto.

Ilde Serantoni